

# DIVULGARE LA PUNTEGGIATURA SU INSTAGRAM: SU UNA RECENTE TAVOLA ROTONDA

*Filippo Pecorari, Giovanni Piantanida*<sup>1</sup>

## 1. INTRODUZIONE

Il 18 dicembre 2023 si è svolta una tavola rotonda virtuale dal titolo “Divulgare la linguistica su Instagram. Il caso della punteggiatura”. L’evento è stato organizzato dall’Università di Basilea nell’ambito di un progetto Agora, sostenuto dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (FNS) e dedicato alla divulgazione, al di fuori delle mura dell’università, dei risultati di due precedenti progetti, sempre sostenuti dal Fondo nazionale svizzero: il primo (PUNT-IT “Le funzioni informativo-testuali della punteggiatura nell’italiano contemporaneo, tra sintassi e prosodia”<sup>2</sup>) incentrato sull’analisi sincronica del ruolo della punteggiatura nell’italiano contemporaneo; il secondo (PUNT-IT2 “La punteggiatura italiana in prospettiva diacronica: dallo standard al neo-standard, e dal Cinquecento al Novecento”<sup>3</sup>) focalizzato sull’evoluzione del sistema interpuntivo italiano in prospettiva diacronica, dal Cinquecento al Novecento.

In queste ricerche, condotte dal 2015 al 2020 all’Università di Basilea sotto la direzione di Angela Ferrari, è stato dimostrato anzitutto che nell’italiano contemporaneo la punteggiatura non ha, come sostenuto dalla tradizione grammaticale, un fondamento sintattico e/o prosodico, ma piuttosto che la sua funzione e le sue regolarità sono di natura comunicativo-testuale (cfr. Ferrari *et al.*, 2018). Più precisamente, ai segni di punteggiatura possono essere attribuite due operazioni fondamentali (Ferrari *et al.*, 2018: 15): i) segmentare il testo nelle sue unità costitutive, fornendo in certi casi anche informazioni sul loro ordinamento gerarchico: è il caso della virgola, del punto e virgola, del punto, del punto a capo, delle lineette doppie, della lineetta singola, delle parentesi tonde, dei due punti; ii) introdurre nel testo valori interattivi di vario tipo, che abbracciano aspetti complessi dell’interazione discorsiva tra scrivente e lettore: è il caso dei puntini di sospensione, del punto esclamativo, del punto interrogativo e delle virgolette. Colta nella sua *ratio* comunicativo-testuale, la punteggiatura rivela la sua importanza nel costruire il senso comunicativo dell’enunciato e del testo, al pari degli altri livelli linguistici. Dal punto di vista diacronico, gli studi basilesi (cfr. Ferrari *et al.*, 2020) hanno fatto luce sull’evoluzione dell’interpunzione dell’italiano, focalizzandosi in particolare sul passaggio,

---

<sup>1</sup> Università di Basilea; <http://orcid.org/0000-0001-5673-1863>; <https://orcid.org/0009-0005-3689-2471>; <https://ror.org/02s6k3f65>.

<sup>2</sup> <https://data.snf.ch/grants/grant/156119>

<sup>3</sup> <https://data.snf.ch/grants/grant/175741>

avvenuto verso la metà dell'Ottocento, da un sistema fondato su criteri strettamente morfosintattici – che regolano ancora, ad esempio, l'interpunzione del tedesco contemporaneo – al sistema attuale, fondato, come detto, su criteri comunicativo-testuali. Nel progetto “Agora – La punteggiatura allo scoperto” si è cercato di divulgare – con un focus prevalentemente svizzero – questi risultati, rivolgendosi in particolare a quegli ambiti professionali in cui la scrittura e la punteggiatura svolgono un ruolo cruciale, senza però escludere per questa ragione la possibilità di coinvolgere anche un pubblico più vasto e variegato<sup>4</sup>. Più precisamente, tra il settembre 2022 e il febbraio 2024 abbiamo dialogato e interagito con: i) alcuni scrittori della Svizzera italiana, le cui riflessioni attorno alla punteggiatura sono state raccolte in Ferrari, Tonani (2023); ii) i giornalisti della carta stampata e della Radiotelevisione svizzera; iii) i docenti e gli allievi delle scuole medie ticinesi; iv) i traduttori della Confederazione Svizzera che si occupano di tradurre in italiano testi istituzionali redatti in una delle altre due lingue ufficiali (tedesco o francese); v) il mondo del web e dei *social media*, e in particolare chi si occupa di divulgazione linguistica attraverso questi canali. Proprio in quest'ultima sezione del progetto Agora si inserisce la tavola rotonda oggetto di questa segnalazione.

### 1.1. Una tavola rotonda sulla divulgazione della punteggiatura su Instagram

Negli studi linguistici, il legame tra punteggiatura e web viene solitamente affrontato dal punto di vista degli usi peculiari dei segni di punteggiatura nella comunicazione digitale. Com'è noto, infatti, la punteggiatura è stata fin dai primissimi studi (ad es. in Crystal, 2001) considerata tra i livelli linguistici in cui in modo più netto si manifesta lo scarto tra *Computer-Mediated Communication* e forme di testualità più tradizionali e non digitali.

La tavola rotonda che abbiamo organizzato nell'ambito del progetto “Agora – La punteggiatura allo scoperto” si è posta un obiettivo diverso: non tanto – o non solo – riflettere su questa componente della scrittura digitale, quanto indagare come questo livello linguistico possa trovare spazio nell'emergente divulgazione linguistica realizzata attraverso i social, e in particolare attraverso Instagram.

Rispetto al quadro della divulgazione linguistica via web tratteggiato in Grandi, Masini (2020) e in Miola (2020), la situazione odierna è almeno in parte diversa: come segnala Bagolini (2023: 38), da un lato si registra un interesse maggiore che in passato nei confronti della linguistica da parte degli utenti del web; dall'altro, sono mutate alcune dinamiche interne ai *social media*, con l'emergere di nuove piattaforme (es. TikTok) e il rafforzarsi di nuove modalità di comunicazione (su tutte, i *reel*). La nostra decisione di restringere il focus della tavola rotonda a Instagram cerca di cogliere, almeno in parte, questa evoluzione: Instagram, infatti, oltre a essere, dopo WhatsApp, la piattaforma social più apprezzata dagli italiani<sup>5</sup>, offre possibilità di comunicazione intrinsecamente multimodali – incentrate sull'audiovisivo più che sulla parola scritta – che solo recentemente e parzialmente sono state studiate (cfr. Bagolini, 2023) dal punto di vista delle loro potenzialità divulgative in relazione alle scienze linguistiche.

---

<sup>4</sup> Ad esempio, nella direzione di una divulgazione verso un pubblico più ampio, il 10 gennaio 2024 al Teatro di Locarno è andata in scena una performance teatrale dal titolo “La punteggiatura, che spettacolo!”.

<sup>5</sup> Cfr. <https://wearesocial.com/it/blog/2024/02/digital-2024-i-dati-italiani/>.

Per riflettere su come la punteggiatura e le sue ragioni d'uso possano essere divulgate attraverso Instagram, abbiamo coinvolto gli animatori di cinque pagine che abitualmente si occupano di divulgazione linguistica o di divulgazione *tout court*. Più precisamente, alla tavola rotonda hanno partecipato i curatori di: @accademiacrusca<sup>6</sup>, profilo Instagram ufficiale dell'Accademia della Crusca; @divulgalinguistica<sup>7</sup>, pagina collegata al noto sito di divulgazione linguistica [www.linguisticamente.org](http://www.linguisticamente.org); @corpus.whap<sup>8</sup>, canale social di un progetto in corso all'Università di Pavia; @linguisticattiva<sup>9</sup>, pagina di divulgazione di Veronica Repetti, dottoranda dell'Università di Genova; @rsicultplus<sup>10</sup>, pagina di divulgazione culturale affiliata alla Radiotelevisione Svizzera di lingua italiana.

Alcune di queste riflessioni sono state raccolte in forma scritta nelle pagine successive. Più precisamente, il § 2 dà spazio al contributo di Simona Cresti e Luisa di Valvasone (@accademiacrusca), che presentano la pubblicazione di una rubrica inedita sulla punteggiatura nella pagina Instagram da loro curata; il § 3, a opera di Edoardo Boggi e Ilaria Fiorentini (@corpus.whap), si concentra sull'elaborazione di un post basato sui dati di una tesi di laurea sulla punteggiatura nel corpus WhAP; il § 4 riporta i risultati di un questionario online ideato da Veronica Repetti (@linguisticattiva) e dedicato alla percezione della punteggiatura in rete da parte dei parlanti; il § 5, infine, ospita le riflessioni di Francesco Gabaglio (@rsicultplus) sugli usi interpuntivi adottati in una pagina Instagram culturale rivolta a un pubblico giovanile. Come si vedrà, i contributi manifestano una pluralità di approcci alla tematica che è stata al centro della tavola rotonda: alle proposte divulgative in senso stretto si affiancano riflessioni sull'uso dei profili social divulgativi a fini di ricerca e analisi degli usi interpuntivi caratteristici della divulgazione giornalistica.

## 2. PARLARE DI PUNTEGGIATURA SUL PROFILO INSTAGRAM DELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA<sup>11</sup>

Il profilo Instagram è uno dei modi che l'Accademia della Crusca ha scelto per dialogare con il pubblico che la segue online: in ordine cronologico, l'ultimo, che è andato ad affiancare le riviste (cartacee e digitali), il sito web e i suoi vari "figli" (il sito CruscaScuola, il sito delle Edizioni), le banche dati, i profili Facebook, Twitter/X, Youtube. Attivo ufficialmente dal 2016, ma per anni usato per condividere solo qualche foto, nel corso del 2020, in piena pandemia, il profilo ha iniziato a essere sfruttato più propriamente per la divulgazione, evolvendosi così come si erano evolute negli anni le potenzialità comunicative della piattaforma stessa.

Attualmente, il profilo Instagram è, insieme a quello Facebook, il più seguito dai *followers* dell'Accademia (circa 94.000) e, come i suoi equivalenti sugli altri social, è concepito come una vetrina per l'attività scientifica della Crusca e per far conoscere i fatti che la riguardano. Attraverso il profilo fluisce un'enorme ed eterogenea quantità di informazioni, perlopiù

---

<sup>6</sup> <https://www.instagram.com/accademiacrusca/>

<sup>7</sup> <https://www.instagram.com/divulgalinguistica/>

<sup>8</sup> <https://www.instagram.com/corpus.whap/>

<sup>9</sup> <https://www.instagram.com/linguisticattiva/>

<sup>10</sup> <https://www.instagram.com/rsicultplus/>

<sup>11</sup> Questo capitolo è di Simona Cresti e Luisa di Valvasone.

organizzate in rubriche. Riveste un ruolo centrale la condivisione regolare delle schede di consulenza linguistica, attività che la Crusca svolge dagli anni Novanta (prima in forma solo cartacea, col semestrale *La Crusca per voi*, e poi anche digitale, con le tre pubblicazioni settimanali nella sezione “Lingua italiana” del sito web, raccolte ogni trimestre nella rivista web *Italiano digitale*) grazie al lavoro di una redazione di linguisti e di un gruppo vasto di accademici e studiosi variamente legati all’istituzione. Gli argomenti che il servizio di consulenza affronta non sono decisi “dall’alto”, ma scaturiscono dalla selezione ragionata delle molte richieste dei lettori. Una volta individuate le domande più ricorrenti o quelle che riguardano questioni rilevanti e interessanti per un pubblico ampio, si chiede a linguisti e accademici di preparare una risposta che, superato il referaggio, viene pubblicata sul sito e sulle riviste dell’Accademia. Nel corso degli anni la Crusca ha raccolto selezioni di schede di consulenza linguistica per pubblicarle in volumi: l’ultimo in ordine di apparizione è D’Achille, Biffi (2022).

Quasi nessuno dei contenuti condivisi su Instagram (e sugli altri profili), dunque, è originale: il materiale di partenza non è pensato specificamente per i social, ma vi passa attraverso riadattato nella forma e nella modalità di presentazione, con l’obiettivo di richiamare l’attenzione di un pubblico più ampio rispetto a quello che frequenta i canali più tradizionali dell’Accademia.

In occasione della tavola rotonda del 18 dicembre 2023, abbiamo di fatto sperimentato la condivisione di un contenuto che, per mere ragioni di calendario di pubblicazione, risultava inedito sul profilo Instagram: quello della punteggiatura. Ciò non significa che l’argomento non avesse già prima suscitato interesse e dubbi nel pubblico che si è rivolto all’Accademia: interrogando la banca dati che dal 2002 conserva tutte le domande poste dai lettori alla redazione, si trovano più di seicento quesiti che contengono la parola “punteggiatura”. Molte tra le richieste del pubblico vertono su questioni puntuali, riferite a casi particolari, altre riguardano invece fenomeni di carattere più generale e sistemico.

Il materiale che abbiamo usato come fonte consisteva in quattro schede pubblicate nella sezione “Consulenza linguistica” del sito (una dedicata all’uso generale dei diversi segni interpuntivi e le altre a usi particolari) e alcuni articoli di più ampio respiro, pubblicati sulle pagine della *Crusca per voi*. Partendo da questi contributi, eterogenei per stile e contenuti, abbiamo realizzato una piccola rubrica destinata al profilo Instagram dal titolo “Pillole di punteggiatura”. Nell’arco di due settimane abbiamo pubblicato cinque post dedicati alle funzioni e agli usi particolari di alcuni segni di interpunzione. Abbiamo scelto di privilegiare la struttura a carosello per ogni post, con una grafica semplice che richiamasse quella già impiegata per i post di Consulenza:

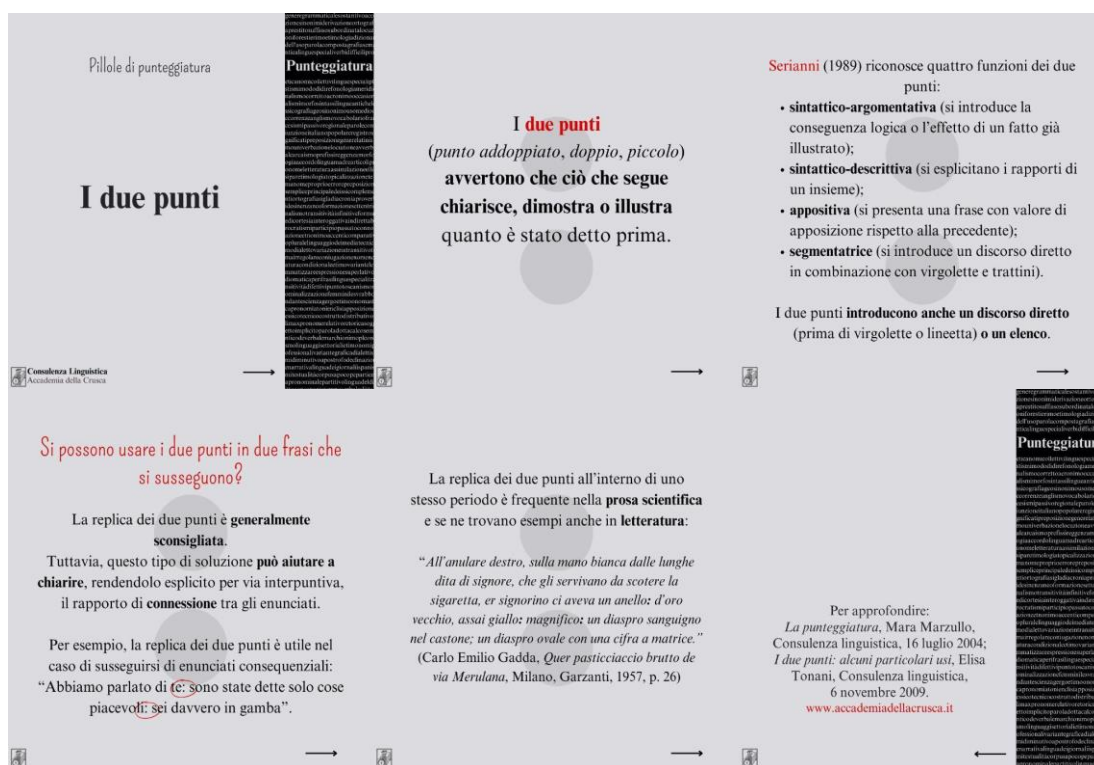


Fig.1

La prima sfida è stata quella di trovare una mediazione tra la lingua tecnica degli articoli scientifici – la base di partenza – e il linguaggio semplice, chiaro e immediato che richiedono i *social media*. In primo luogo abbiamo selezionato le informazioni principali sulla base dei quesiti giunti alla redazione, indizio prezioso delle questioni che più suscitano l'attenzione dei parlanti. In secondo luogo, abbiamo semplificato il linguaggio segmentando i periodi, privilegiando la paratassi, usando elenchi brevi, riducendo il numero di tecnicismi. Naturalmente, la semplificazione è stata compensata dal rimando alle fonti.

Per ogni argomento trattato nei post abbiamo cercato di utilizzare esempi pratici:



Fig.2

Particolarmente funzionali, e apprezzati dal pubblico, sono risultati gli esempi reali tratti da scrittori noti e testi riconoscibili. In particolare, abbiamo sfruttato le opere di grandi autori della letteratura italiana nel caso di eccezioni alle regole. Prendiamo, ad esempio, la virgola, uno dei segni interpuntivi che più provoca incertezze in chi scrive, ma che ha alcune semplici regole che si studiano fin dalle scuole primarie. La virgola è anche un segno versatile il cui uso, come accade in generale per tutta la punteggiatura, dipende in parte dallo stile e dalle scelte dell'autore. In questi casi, non è sempre facile per un pubblico di non specialisti accettare che alcune regole grammaticali, imparate diligentemente, e magari con fatica, a scuola, prevedono eccezioni. Nel post dedicato all'uso della virgola prima della congiunzione *e*, per esempio, abbiamo usato *l'Infinito* di Leopardi come esempio di un uso che oggi sarebbe considerato “trasgressivo”, ma che ancora nel XIX secolo era norma consolidata:

**Si può usare la virgola prima della congiunzione e?**

Dato che sia la virgola sia la *e* hanno la stessa funzione sintattica all'interno del periodo, **l'uso può apparire ridondante o superfluo**. Ma il fenomeno deve essere interpretato tenendo conto che la virgola è consigliata e, possiamo dire, attesa, all'interno di un dato testo solo in pochi casi, mentre più frequentemente viene utilizzata in contesti che non sono regolati da una vera e propria norma grammaticale ma dipendono piuttosto dal **volere dello scrittore**.

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,  
E questa siepe, che da tanta parte  
De l'ultimo orizzonte il guardo  
esclude.  
Ma sedendo e mirando, interminato  
Spazio di là da quella, e sovrumani  
Silenzi, e profondissima quiete  
Io nel pensier mi fingo, ove per poco  
Il cor non si spaura. E come il vento  
Odo stormir tra queste piante, io  
quello  
Infinito silenzio a questa voce  
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,  
E le morte stagioni, e la presente  
E viva, e **il** suon di lei. Così tra questa  
Infinità s'annega il pensier mio;  
E **l'** naufragar m'è dolce in questo  
mare.

*L'Infinito*, 1819,  
C.L.XIII.22. Biblioteca  
Nazionale di Napoli, Sezione  
Manoscritti, Carte Leopardi.



Fig.3

In sostanza, abbiamo voluto spostare l'attenzione, più che sulle regole di base della punteggiatura, sui suoi usi concreti e sulle possibili scelte stilistiche. Questo approccio non è nuovo per la Consulenza linguistica, che quotidianamente riceve domande animate da «un desiderio di certezze, di regole univoche, di responsi autorevoli, che spesso nella lingua, come in altri fenomeni umani, non sono ottenibili» (Nencioni, 1990: 1-2). Come i linguisti sanno, infatti, molte questioni legate alla lingua non possono essere risolte nei termini categorici di giusto o sbagliato; il più delle volte, a domande come «si può scrivere *a me mi?* Si può usare l'indicativo al posto del congiuntivo?» la risposta corretta è “dipende” (dal contesto, dal caso particolare, dal registro, ecc.). Tuttavia, tale risposta trova nel pubblico diverse resistenze. Spesso, quando a un determinato fenomeno linguistico l'Accademia, per correttezza e completezza, fornisce una spiegazione articolata illustrando le sfumature degli usi, le eccezioni alla regola, i cambiamenti in diacronia, evitando la dicotomia giusto/sbagliato, viene criticata e accusata di non voler prendere decisioni nette. Ciò avviene, in particolare, sui *social media*, luoghi in cui l'utente medio cerca risposte rapide, precise e dirette, non sempre possibili e raramente in forma esaustiva (sarebbero possibili molti esempi: si veda Iannizzotto, 2020). Per ovviare a questa difficoltà, tutti i post carosello sulle Pillole di punteggiatura sono stati corredati nella didascalia da una premessa:

#PillolediPunteggiatura è una rubrica dedicata agli usi e alle regole della #punteggiatura. È importante ricordare, come scrive Raffaella Setti, che “soffermarsi ad analizzare fenomeni di punteggiatura significa intraprendere un cammino scivoloso e pieno di incontri inaspettati. Quello dei segni interpuntivi è infatti un territorio di confine: una delle poche certezze su cui possiamo contare è che la punteggiatura è propria della pagina scritta, ne costituisce la “segnaletica”, è la mappa grafica che guida il lettore nella sintassi, nel significato e nella struttura del testo. [...] Oltre che da questa estensione nelle funzioni, le difficoltà nel dare indicazioni precise in merito all'uso della punteggiatura derivano anche da una generale scarsità di regole e da una grande variabilità negli usi, soprattutto nella scrittura creativa e letteraria in cui le scelte interpuntive sono fatte rientrare nei tratti che contraddistinguono lo stile personale del singolo scrittore”.

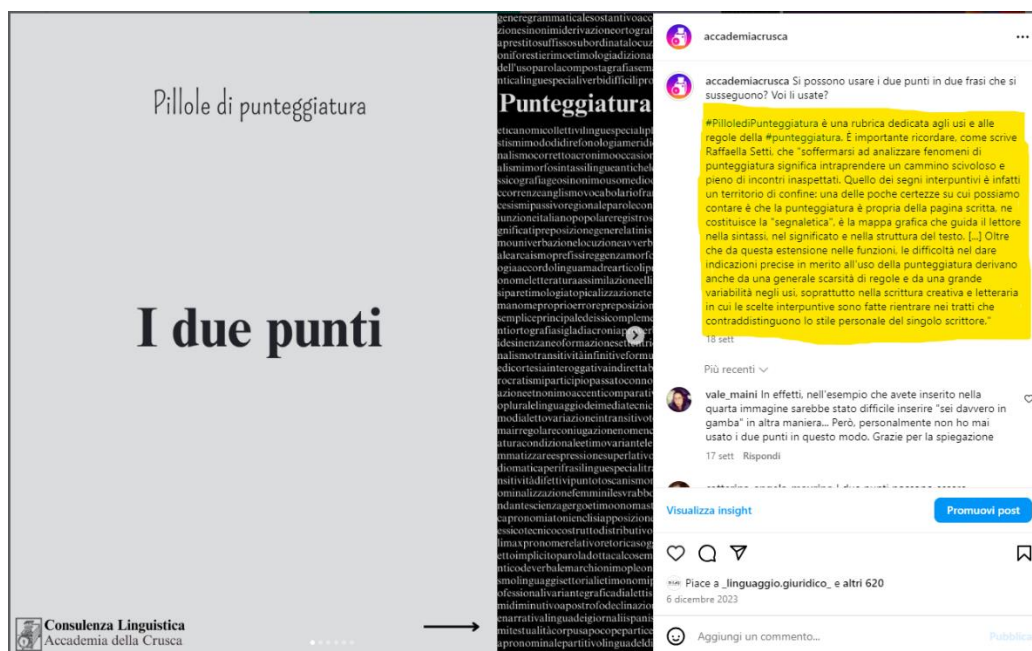


Fig.4

Grazie alla didascalia e agli esempi, è risultato più semplice mostrare casi particolari, avvicinandoci di più allo scopo della condivisione, che era quello di invitare a riflettere in modo critico sulle norme grammaticali e sugli usi della lingua. In conclusione, l'esperienza si è dimostrata positiva, ha riscosso il favore dei *followers* e confermato l'interesse che ruota intorno alle questioni linguistiche legate alla punteggiatura.

### 3. LA PUNTEGGIATURA SU INSTAGRAM: FARE DIVULGAZIONE SULLA PAGINA @CORPUS-WHAP<sup>12</sup>

Il progetto Corpus WhAP ("WhatsApp Pavia") nasce al fine di realizzare una risorsa online, liberamente consultabile, costituita da conversazioni estratte da WhatsApp, anche vista l'assenza di strumenti di questo tipo in contesto italiano (Fiorentini, 2024). Lo scopo principale del progetto (ancora in corso), che ha contato, negli anni, sugli sforzi congiunti di oltre quaranta tra studenti, dottorandi e docenti dell'Università di Pavia, è quello di creare un corpus composto da dati di scritto (chat) e parlato (messaggi vocali) prodotti da interlocutori di diversa età, provenienza e *background* di studio/lavorativo, che permetta analisi di vario tipo (sociolinguistiche, pragmatiche ecc.).

La costruzione del corpus ha coinvolto attivamente i membri del gruppo di ricerca, dalle fasi di ideazione, alla raccolta dei dati e dei metadati relativi a parlanti e conversazioni, alla trascrizione degli audio tramite il software ELAN. I membri hanno messo a disposizione chat e messaggi vocali personali (opportunitamente anonimizzati), previa compilazione del consenso informato.

<sup>12</sup> Questo capitolo è di Edoardo Boggi e Ilaria Fiorentini.



Per far conoscere a un pubblico sempre più ampio il progetto, a maggio 2022 è nata la pagina Instagram @corpus.whap, che propone una serie di post divulgativi a tema prevalentemente sociolinguistico, dialettologico e pragmatico, pubblicati con cadenza settimanale. Sono inoltre presenti due rubriche, rispettivamente dedicate ai dialetti italo-romanzi (“Dialecti Fantastici e Dove Trovarli”) e alle lingue di minoranza in area europea (“Ammazza che Minoranza!”). I post presentano tutti una simile veste grafica (Fig. 5). L’*engagement* della pagina è cresciuto costantemente, portando a risultati fruttuosi in termini di visualizzazioni e fondi raccolti; a oggi, la pagina conta oltre 780 *followers*.



Fig.5

In occasione della tavola rotonda “Divulgare la linguistica su Instagram. Il caso della punteggiatura”, è stato presentato in anteprima, per poi essere pubblicato sulla pagina dopo qualche giorno, un post dal titolo “‘Il puntino autoritario’. La punteggiatura nel corpus”<sup>13</sup>. Il post, che si apre con un rimando al ruolo della punteggiatura nel contesto della comunicazione mediata dal computer (cfr. Ferrari *et al.*, 2019), esamina la presenza dei principali segni interpuntivi su WhatsApp. I dati sono tratti dal lavoro di Dell’Acqua (2023), basato sul corpus WhAP, che, al momento della ricerca, era composto da 60 chat (comprendenti 280 messaggi vocali) prodotte da 101 scriventi, per un totale di 343.608 parole e 4.815 segni interpuntivi. Tutte le conversazioni considerate hanno natura informale, e permettono di avere informazioni circa l’uso di segni segmentanti e strutturanti in un registro oscillante tra il medio e il trascurato.

Nei dati analizzati, il punto fermo perde nella maggior parte dei casi la sua obbligatorietà, anche grazie a una segmentazione favorita dall’invio, che permette di separare le unità in più messaggi o righe. Il punto va così ad assumere nuove funzioni pragmatiche, e può

<sup>13</sup> <https://www.instagram.com/corpus.whap/p/C2NYKmIiskI/>, 17 gennaio 2024.

essere percepito come un segnale di distacco o fastidio (Dell’Acqua, 2023: 57). In (1)<sup>14</sup>, possiamo osservare come il punto fermo (in ultima riga) enfatizzi il disappunto di NC03 per essere stata ignorata dalle sue interlocutrici (come dimostrano gli orari dei messaggi):

- (1) [04/04/21, 18:20] NC03: Io ora sono tornata  
A casa  
[04/04/21, 18:20] NC03: Quindi piscio :/  
[04/04/21, 22:02] TC04: Raga  
[04/04/21, 22:02] TC04: Raga  
[04/04/21, 22:03] TC04: Con mamma quest’anno abbiamo fatto le cuzzupe  
[04/04/21, 22:03] TC04: Ma invece di metterci il naspro abbiamo messo una  
colata di cioccolato  
[04/04/21, 22:03] AC01: A forma di panino di buscema?  
(...)  
[04/04/21, 22:03] NC03: Vabbè ciao. [CNM01]

La virgola è, in termini quantitativi, il segno più rappresentato nel corpus, dove mantiene perlopiù i suoi usi canonici (es. 2), pur venendo talvolta omessa (es. 3, dopo *Ragazzi?*) o sostituita dal passaggio a un nuovo messaggio (es. 4):

- (2) [21/01/19, 23:15] AC08: DG03, NE SAI A PACCHI [CAC08]  
(3) [10/07/21, 12:21] BB02: Ragazzi io andrei a fare una spesa [CDB01]  
(4) [05/01/21, 16:49] OC02: ragazze  
[05/01/21, 16:49] OC02: ho un dilemma [CNM01]

Quasi altrettanto frequente è il punto interrogativo, di cui si trovano attestazioni (anche cumulative) in contesti fortemente espressivi, in cui le circostanze semantico-pragmatiche non lo richiederebbero (es. 5, turno di CO01), e anche in isolamento (es. 6):

- (5) [15/03/21, 18:49] IO01: Mi è morta un’unghia  
[15/03/21, 18:51] IO01: Ora mi tocca tagliarle tutte??  
[15/03/21, 18:52] CO01: condoglianzeeeeeeee???? [CCO01]  
(6) [17/06/20, 14:17] DM02: Amo hanno fatto un casino quelli del piano  
studi con tutti  
[17/06/20, 14:17] RV01: ?? [CDM01]

Meno utilizzati risultano i due punti e il punto e virgola. I primi presentano funzioni ben specifiche, che ne rendono più complessa la sostituzione o l’eliminazione; tra queste, abbiamo l’introduzione di discorso riportato, come in (7):

- (7) [16/02/22, 20:26] AV05: Mi guarda e mi dice: va bene?  
[16/02/22, 20:26] AV05: Io: ma sì dai alla fine me la mangio [CET01]

---

<sup>14</sup> Negli esempi, oltre alla data e all’orario di invio dei messaggi, sono indicati i codici alfanumerici relativi a parlanti e conversazioni (questi ultimi tra parentesi quadre); cfr. Fiorentini (2024).

Il punto e virgola, che si colloca in uno spazio intermedio tra il punto e la virgola (Ferrari *et al.*, 2018), sembra creare nei parlanti forti incertezze relative ai contesti d'uso, come conferma l'unica occorrenza riscontrata:

- (8) [19/02/16, 10:54] DG03: Aspetta forse so dove si trova; in fondo ai portici tipo da Bijoux Brigitte? [CAI06]

In eredità dalle scritture formali (cfr. Ferrari *et al.*, 2018), le chat di WhatsApp tendono a escludere il punto esclamativo, il cui uso canonico risulta minoritario; prevalgono modalità d'impiego non standard reduplicative a fini espressivi (es. 9), anche in combinazione con il punto interrogativo (es. 10):

- (9) [31/12/18, 21:09] IG01: Buon anno  
[31/12/18, 21:10] DG05: Ma siamo ancora nel 2018!!!! [CAI06]  
(10) [23/01/21, 13:55] CC02: Dunque, sicuramente impegnativo ma fattibile. Poi naturalmente dipende da quali sono i tuoi propositi: vuoi tradurre Seneca a vista senza dizionario o ti basta passare l'esame?! [CCC01]

Infine, i punti di sospensione sono utilizzati (anche in numero diverso da tre) perlopiù al fine di creare un effetto di attesa rispetto a elementi seguenti (es. 11), in sostituzione di altri segni, come il punto fermo (es. 12), o ancora come ellissi eufemistica rispetto a parole interdette (es. 13):

- (11) [23/08/22, 20:20] BB09: Niente studio niente mare, solo ....agriturismo. [CDB02]  
(12) [30/12/19, 16:10] IO01: Hei.. Ero al telefono con sara e mi ha detto che le hai chiesto una gonna nera.. Se vuoi io ne ho una di pelle e una in tessuto nere [CCO01]  
(13) [14/11/17, 23:10] OV09: Per vedere il tuo livello di geografia  
[14/11/17, 23:10] OV09: E mi hai deluso  
[14/11/17, 23:14] NV01: Vai a c..... [COV01]

Il post si chiude con alcune brevi considerazioni sull'uso delle *emoji*, che nei dati presentano spesso funzioni enfatiche ed espressive paragonabili a quelle viste per alcuni segni interpuntivi.

In conclusione, il post, che rappresenta un primo tentativo di divulgazione della punteggiatura nel corpus WhAP, è risultato uno dei post di maggiore successo e coinvolgimento della pagina @corpus.whap, a conferma del forte interesse dimostrato dai *followers* rispetto a tematiche relative ai diversi aspetti dell'italiano del web.

#### 4. LA PERCEZIONE DELLA PUNTEGGIATURA SUI SOCIAL: UN'INDAGINE TRA GLI UTENTI DEL PROFILO INSTAGRAM @LINGUISTICATTIVA<sup>15</sup>

Il profilo di Linguisticattiva si occupa di divulgazione linguistica sui social: è presente su Instagram, TikTok, Facebook, Threads e YouTube: attraverso questi canali propone degli *short-video* di riflessione linguistica, integrando nozioni più tecniche con un approccio anticonvenzionale e leggero, più vicino alla comunicazione digitale tipica dei social.

---

<sup>15</sup> Questo capitolo è di Veronica Repetti.

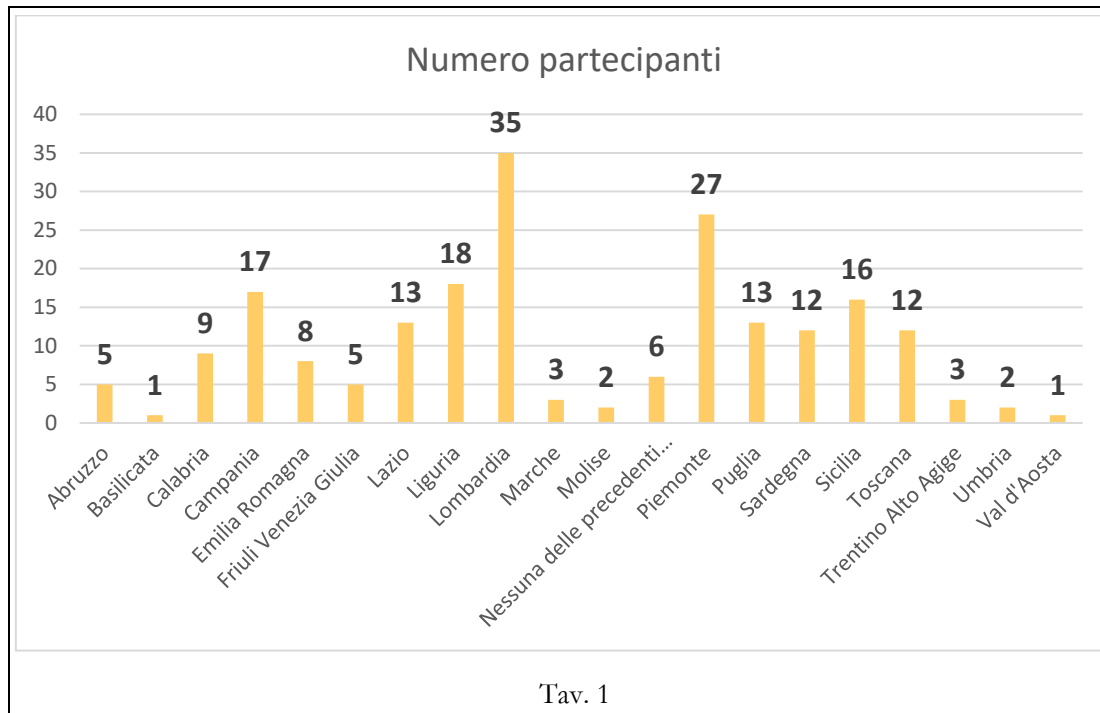
Attraverso i suoi canali, si interfaccia con la *community*, che è composta da studiosi di linguistica, appassionati di lingue, ma anche solo persone curiose di imparare qualcosa di diverso durante i propri momenti di intrattenimento quotidiano. Il profilo ha spesso utilizzato le piattaforme in questione anche per scopi di ricerca, reclutando partecipanti sia per studi in presenza, sia per esperimenti online: anche il questionario che è protagonista di questo studio è stato reso possibile grazie alla partecipazione della sua *community* online.

#### 4.1 Introduzione

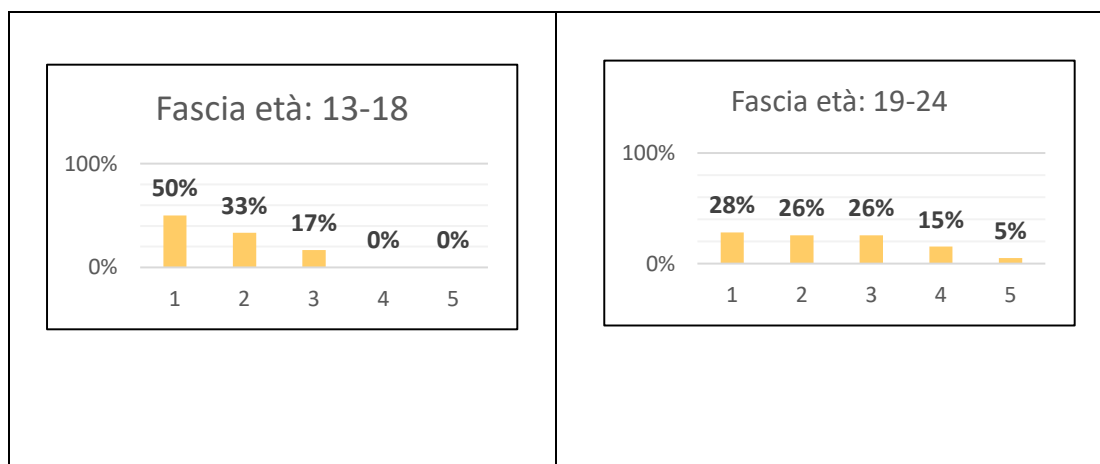
Molti studi hanno evidenziato che il linguaggio online non è omogeneo (Herring, Paolillo, 2006; Nguyen *et al.*, 2016; Eisenstein, 2013), ma è influenzato da numerose variabili sociali, che spesso si riflettono sulle innovazioni lessicali (e.g. Grieve, 2018; Würschinger, 2021; Brasolin, 2023). D'altronde, la comunicazione digitale, sebbene sia scritta, è spesso chiamata *talk-writing* (McWhorter, 2013) o *digitalk* (Turner, 2010), richiamando la sua natura ibrida tra scritto e orale, per cui, nel caso dell'italiano, Antonelli (2014) propone il termine *e-taliano*. Quello che, però, manca a un testo digitale è la componente puramente prosodica. Da questo punto di vista, è interessante soffermarsi sull'evoluzione della funzione della punteggiatura attraverso i secoli: da iniziale guida per la lettura ad alta voce per la marcatura di pause ed enfasi retorica, ha subito gradualmente una trasformazione verso un utilizzo più strettamente grammaticale (Baron, Ling, 2011) nei testi degli ultimi 1000 anni, per poi tornare, in quella che sembra una perfetta *ring-composition*, a essere usata come espediente retorico – per dare enfasi, sottintendere ironia o applicare altri effetti stilistici – nel campo della CMC (*Computer-Mediated Communication*), contravvenendo l'uso più prescrittivo e normativo (Runkehl *et al.*, 1998; Werry, 1996).

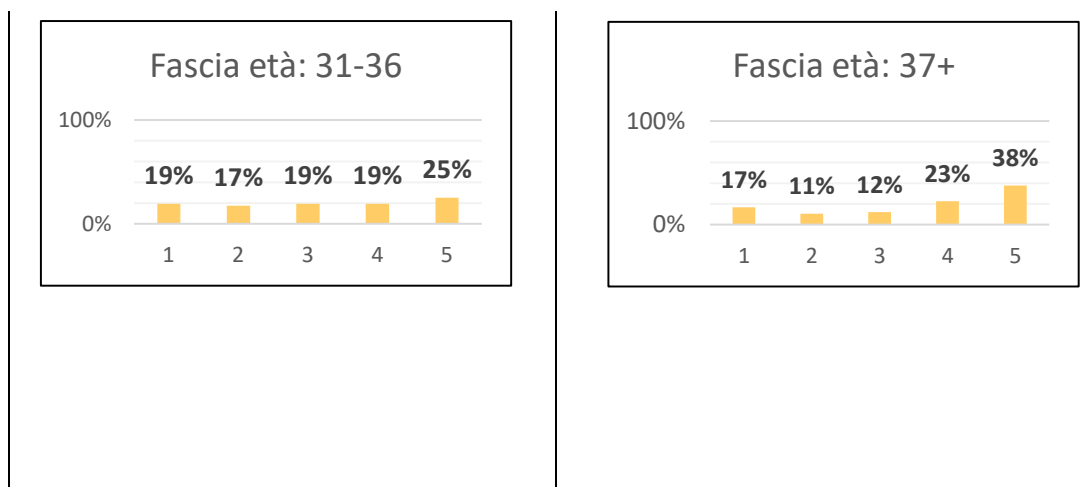
#### 4.2 Il questionario

Attraverso un questionario online divulgato tramite diversi *social media* (Instagram, Facebook, Threads) ho indagato la percezione dei parlanti rispetto al proprio e altrui uso della punteggiatura sul web, individuando diverse tendenze meritevoli d'attenzione. I partecipanti allo studio sono stati 221 (f: 153; m: 57, *non-binary*: 5, preferisco non rispondere: 4; altro: 2) distribuiti (non equamente) in tutte le regioni italiane, ripartiti su numerose fasce d'età e con un'istruzione prevalentemente di stampo superiore (211 partecipanti riferiscono di avere almeno il diploma di scuola superiore).



Nella prima parte del questionario è stato richiesto ai partecipanti di valutare la propria frequenza di utilizzo (attraverso un *rating task* a 5 punti, in cui 1 è “mai o quasi mai”, mentre 5 è “sempre o quasi sempre”) di ogni segno d’interpunzione sui *social media* (e.g. Instagram, Tiktok, Facebook, Threads). Per una migliore fruibilità dei dati, le risposte sono state suddivise per fasce d’età. Da questa analisi, è risultato che il punto fermo è meno utilizzato dai giovani e non viene impiegato costantemente nemmeno dagli adulti oltre i 37 anni.





Tav.2 – Quanto spesso usi il punto fermo “.” sui social?

Attraverso una domanda aperta alla fine del questionario (di cui si riportano in seguito, sotto forma di citazione, alcune osservazioni particolarmente significative), emerge ad esempio la volontà stilistica da parte dei più giovani di omettere la punteggiatura per conferire un ritmo più fluido, simile a un flusso di coscienza, in linea con alcune correnti umoristiche social<sup>16</sup>.

[...] I più giovani, invece, anche se a volta in maniera autoconsapevole e/o ironica, hanno abbandonato quasi del tutto l'uso della punteggiatura a favore di una sorta di “flusso di coscienza”, che forse è più adatto a veicolare il loro stile di pensiero e di umorismo sul web.  
L'accumulazione asindetica (del tipo “questa notizia mi suscita allegria felicità gioia giubilo”)

Per altri il punto fermo alla fine della frase indicherebbe eccessiva perentorietà o fermezza, o indisposizione nei confronti dell'interlocutore, confermando quindi i risultati sperimentali di Houghton *et al.* (2018):

Mi rendo conto spesso di omettere il punto fermo alla fine del messaggio per non trasmettere idea di essere seccata [...]

<sup>16</sup> Si segnala anche la tendenza nella generazione Z a evitare totalmente l'uso delle maiuscole, tanto da disattivare volontariamente la maiuscola automatica dopo il punto, ritenendo l'uso delle maiuscole sul web come stilisticamente marcato verso un'età superiore alla propria. “Ho pensato a come negli spazi online in inglese (penso soprattutto Tumblr, dove ho letto a proposito della punteggiatura per la prima volta) abbiano parlato anche del rifiuto dell'utilizzo del carattere maiuscolo a inizio frase, oppure a danah boyd, che ha deciso di non capitalizzare il proprio nome. Buon lavoro 🤖 (notare che qui ho sentito di dover usare il punto di conclusione perché non è un social e siamo in contesto leggermente formale)”.



In molti nel questionario hanno segnalato che spesso le emoji possono sostituire la punteggiatura; in particolar modo quando vengono apposte alla fine del messaggio fanno le veci del punto fermo, indicando la fine della frase.

Un'altra variabile da considerare è il formato stesso dei commenti e dei messaggi sul web, che sono di per sé "incorniciati" e quindi hanno una propria delimitazione attraverso l'invio del messaggio e/o del commento, come viene evidenziato qui:

Io uso il punto alla fine della frase quando devo proseguire il discorso nello stesso messaggio. Metterlo alla fine appare "meno necessario" secondo me. Infatti i giovani, non so se anche i giovanissimi, inviano frasi per frase, non scrivono messaggi lunghi o lo fanno molto raramente.

Queste tendenze confermano ciò che aveva già notato Crystal, in un articolo del *New York Times* del giugno 2016 (Bilefsky, 2016), che suggeriva che il punto veniva impiegato sempre di più come un'arma per mostrare ironia, «sarcasmo sintattico», insincerità e persino aggressività, diventando una sorta di *emoticon*.

Crystal (2015: 327) individua una doppia tendenza nell'uso digitale: quella della "punteggiatura minimalista" e quella della "punteggiatura massimalista". Dai risultati del questionario risulta che spesso questa divisione è dettata a livello generazionale: i più giovani tendono al minimalismo, mentre i meno giovani spesso sfociano nel massimalismo, con sovrabbondanza dei puntini di sospensione (e in generale di altri segni d'interpunzione largamente ripetuti), decisamente ipersegnalata dai partecipanti.

Le persone over 60 tendono ad usare molto male la punteggiatura, sbagliando sia l'uso formale che quello ormai in vigore sui social. Fanno un uso a dir poco smodato di punti esclamativi, puntini e punti di domanda.

L'uso di molti punti di sospensione tra le persone con 50 anni circa

Opposto alla mancanza di punteggiatura, un uso smodato ma errato di questa. Ad esempio: la sovrabbondanza di punti di sospensione, di punti esclamativi, di spazi tra le parole ecc. Oppure l'uso scorretto: "queste cose..... sono riprovevoli.....!!!" Personalmente ho notato che solitamente quest'ultima tipologia di uso scorretto è legata ad anagrafiche tra i 40 e i 70 anni.

Esistono però delle variabili di registro (e contestuali) che sono state segnalate dai partecipanti che guidano la scelta della punteggiatura e si riferiscono all'eventuale distanza formale dal proprio interlocutore: anche sui social e sulla messaggistica istantanea, si cura maggiormente la punteggiatura quando si vuole sottolineare un distacco, ad esempio in ambito lavorativo.

Associo l'uso "volontariamente corretto" della punteggiatura soprattutto nelle conversazioni formali e di ambito lavorativo.

Personalmente più che il mezzo (social o app di messaggistica istantanea, tipo WhatsApp/Telegram), trovo più rilevante il destinatario del messaggio e il grado di confidenza, che influiscono sulla punteggiatura e in generale sulla struttura del mio testo (es. è più probabile che scriva un textwall con la punteggiatura giusta e completa a una persona che non conosco/percepisco come distante/che ricopre un certo "status" autorevole sulla piattaforma,

mentre con gli amici è più probabile che mandi diversi messaggi separati, invece di inserire un punto/punto e virgola, come a sostituire la pausa per respirare nel parlato).

Indubbiamente, valutare un fenomeno così potenzialmente espressivo quanto la punteggiatura comporta l'analisi di molteplici variabili. Dall'indagine si evince l'eccezionale versatilità dei segni d'interpunzione sul web, che non soltanto si adattano a diverse esigenze pragmatiche, ma agiscono come elemento distintivo tra gruppi sociali di differente età, ampliando in alcuni casi però il problema della mancata reciproca comprensione dei toni discorsivi.

## 5. PUNTEGGIATURA E DIVULGAZIONE CULTURALE SU INSTAGRAM: IL CASO DI CULT+<sup>17</sup>

I capitoli precedenti hanno dimostrato come, nello spazio digitale, la punteggiatura assuma una fisionomia diversa da quella dell'italiano che qui, per comodità, chiameremo "standard" o "scolastico". L'osservazione vale, ovviamente, anche per Instagram. Tra le ragioni della trasformazione c'è un fattore specifico da considerare: se è vero che ciò che si pubblica sui *social media* viene comunemente definito "contenuto", è naturale presumere che esso prenda la forma di quello che potremmo definire il suo "contenitore", cioè del tipo di prodotto che queste stesse piattaforme permettono di creare. Ma all'interno di ogni singola piattaforma digitale convivono vari contenitori, ognuno dei quali con specificità proprie che hanno conseguenze stilistiche diverse sulla lingua utilizzata. Attraverso qualche esempio tratto dall'account di Cult+, magazine culturale della Radiotelevisione Svizzera, si dimostrerà in particolare come, su Instagram, non esista un unico modo di scrivere in italiano; e come, anche lì, l'italiano standard abbia diritto di cittadinanza.

Prima di passare agli esempi concreti, si rende necessaria una premessa. La Radiotelevisione Svizzera in lingua italiana (RSI) risponde a un mandato di servizio pubblico che le impone di raggiungere, con informazione, cultura, sport e intrattenimento, tutta la popolazione svizzera italoфона. Cult+, in particolare, nasce con l'intento di proporre contenuti culturali ai giovani su Instagram. La lingua utilizzata dalla pagina è quindi sottoposta a una tensione determinata da due fattori: da una parte la necessità di raggiungere un'*audience* giovane su una piattaforma che premia spesso contenuti brevi e leggeri; dall'altra, la spinta verso una trattazione approfondita di fenomeni, eventi e personalità del mondo della cultura, che merita (e necessita di) un attento utilizzo della lingua. Oltre a ciò, va da sé che uno stile linguistico curato sia esso stesso parte della cultura che la pagina vuole divulgare.

Entriamo quindi nell'account @rsicultplus e prendiamo in considerazione un primo elemento interessante: quello del punto fermo – o, meglio, della sua assenza. Se esso serve, nella normale prosa, a separare un periodo dall'altro, in prodotti web che lasciano spazio solo a una singola frase semplice questo segno interpuntivo viene spesso a cadere. Su Cult+ il fenomeno è presente nella descrizione della pagina, nelle *stories*, e, in linea con scritture più tradizionali, nei titoli e sottotitoli di interviste e caroselli.

---

<sup>17</sup> Questo capitolo è di Francesco Gabaglio.



Fig.6

Nella titolazione, in genere, si tende a tralasciare quasi del tutto la punteggiatura. In alcuni casi, come nelle immagini di anteprima dei video, la scelta è motivata dalla struttura stessa dei titoli: essi devono essere brevi e sono tipicamente formattati su due righe corrispondenti a due unità distinte, quasi fossero titolo e sottotitolo. Così, per esempio, avremo “Rebecca Solari [a capo] La politica artistica del caos”, oppure “Bruno Breguet [a capo] Il grande rimosso”. In altri casi, invece, il titolo è formattato su due righe ma è una frase sola (“Il cinema [a capo] di Agnese Làposi”, oppure “La crisi dei [a capo] magazine musicali”). Ciò che permette al pubblico di distinguere immediatamente tra le due casistiche e di leggere correttamente il titolo è la presenza o l’assenza della lettera maiuscola all’inizio della seconda riga.



Fig.7

Una situazione leggermente diversa è quella dei titoli presenti nei caroselli con le notizie della settimana. Questi sono formati da un totale di cinque o sei immagini, ognuna con una notizia che occupa al massimo quattro righe e con una fotografia illustrativa. Qui la maggior lunghezza del testo rende necessario (anche se raramente) l'utilizzo di virgole e due punti, ma anche in questo caso il punto è bandito: lo spazio per il testo è comunque ridotto ed è impossibile inserire più di una frase. Va precisato che si tratta di una pura scelta redazionale: scopo del carosello è dare le notizie in breve e in modo graficamente efficace all'interno delle immagini, per poi completarle all'interno del testo corredato al post.



Fig.8

Parliamo quindi dei testi di accompagnamento dei post: qui il limite imposto dalla piattaforma è di 2200 caratteri. In un caso come il carosello delle news questo significa che, per ognuna delle cinque o sei notizie, avremo a disposizione circa 360 caratteri. Le frasi sono perciò necessariamente brevi, ma l'utilizzo della punteggiatura è quello standard. Quest'ultima osservazione vale a maggior ragione per i testi che accompagnano altri post, non formattati come liste (interviste, rubriche ecc.). Sebbene raramente si raggiunga il limite di battute, la sintassi e, di conseguenza, la punteggiatura richiamano lo stile giornalistico classico (cfr. ad es. Gualdo, 2007). Qui nessun segno interpuntivo è bandito e capita anzi di imbattersi anche nel raro punto e virgola. In coda a questi testi si trovano poi informazioni complementari, quali tag, date di eventuali eventi, fonti delle foto ecc. Esse sono invece separate da semplici paragrafi vuoti e, tipicamente, non presentano punteggiatura.

Dove la punteggiatura standard ha più diritto di cittadinanza è quindi la descrizione dei post. Ma una situazione simile si ritrova anche nei caroselli di approfondimento, costituiti da serie di immagini che contengono principalmente testo. Per consentire una maggiore leggibilità si tende a limitare il numero di battute per slide a seicento. Questo implica l'utilizzo di frasi relativamente brevi: punti e virgole sono quindi onnipresenti. La virgola viene anzi spesso inserita anche quando non strettamente necessaria, soprattutto prima di congiunzioni come *e*, *ma*, *o*, *oppure* ecc. Esse forniscono infatti indicazioni visive importanti

che segnalano i limiti di coordinate e subordinate e, per questo, vengono utilizzate anche con funzione grafica di aiuto alla lettura rapida.

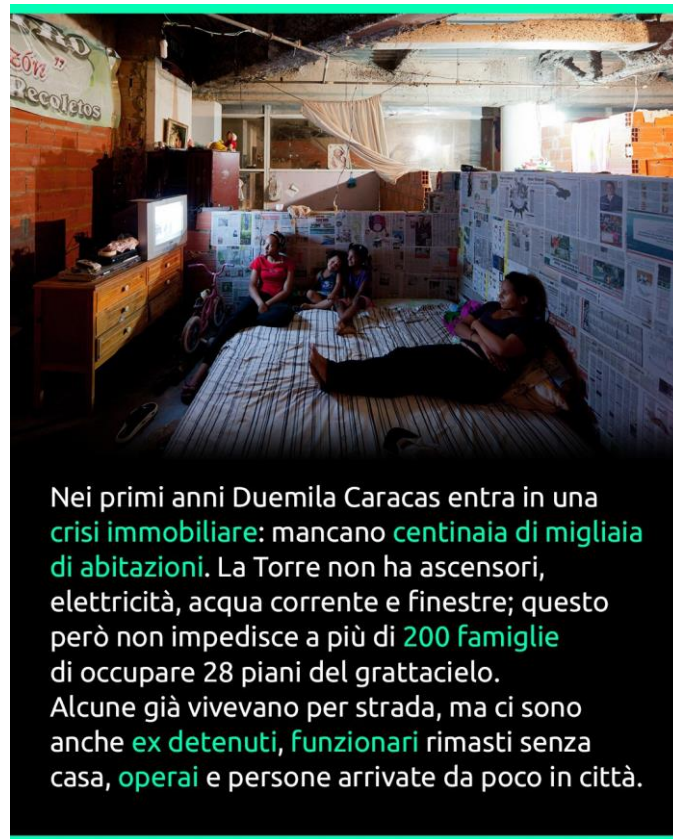


Fig.9

Ultimo elemento da prendere in considerazione è quello, assai particolare, dei sottotitoli nei video. Se i creatori di contenuti su Instagram tendono, generalmente, a optare per sottotitoli graficamente accattivanti, formattati su più righe e senza punteggiatura, Cult+ assume l'atteggiamento opposto. Il mandato di servizio pubblico che impone alla redazione di raggiungere tutto il pubblico, infatti, include anche le persone sorde o con problemi d'udito. I sottotitoli devono quindi essere facilmente leggibili e questo implica sia uno stile grafico semplice e spoglio, sia un utilizzo della punteggiatura che riconduce il parlato a strutture tipiche di un testo scritto. Punti, virgole e due punti vengono cioè impiegati per conferire una consequenzialità logica tipica del testo scritto a frasi che, per come sono pronunciate, sono invece più frammentarie e meno lineari.

Il quadro complessivo risulta quindi piuttosto chiaro: nonostante l'utilizzo della punteggiatura di Cult+ non sia sempre rappresentativo di tendenze globali su Instagram, si nota come esso cambi a seconda dei tipi di contenuto. Se da un lato l'architettura di alcuni di questi spinge a uno specifico utilizzo di punteggiatura e sintassi, dall'altro esistono anche ambiti nei quali la libertà dei creatori di contenuti è pressoché totale. Un'ipotetica analisi della punteggiatura su Instagram non potrà quindi prendere in considerazione la piattaforma nel suo complesso, ma dovrà studiare singolarmente i suoi

contenitori e il modo in cui vari tipi di utenti, ognuno con le proprie esigenze e peculiarità, li impiegano.

## 6. CONCLUSIONI

Le testimonianze raccolte nei §§ 2-5 dimostrano quale varietà di approcci e di prospettive comporti l'idea di portare la punteggiatura allo scoperto, come suggerisce il titolo del progetto Agora in cui la nostra tavola rotonda si è inserita. Ciascuno dei profili Instagram con cui abbiamo dialogato ha interpretato le nostre richieste in maniera diversa, in funzione dei diversi metodi di divulgazione adottati, delle fasce di pubblico intercettate e della disponibilità pregressa di materiali dedicati alla punteggiatura: l'Accademia della Crusca (§ 2) ha ideato una nuova rubrica dedicata alla punteggiatura che rielabora contenuti già presenti nel vasto archivio di consulenza linguistica dell'istituzione; il progetto Corpus WhAP (§ 3) ha costruito un ricco post sulla punteggiatura a partire dai dati di una tesi di laurea incentrata sul corpus stesso; la pagina Linguisticattiva (§ 4) ha sfruttato Instagram come piattaforma per l'elicitazione di un questionario sull'uso della punteggiatura in rete da parte di utenti di diverse fasce di età; l'account di Cult+ (§ 5), infine, ha mostrato come la punteggiatura su Instagram possa essere non solo oggetto di divulgazione, ma anche oggetto di studio nelle pagine che di divulgazione si occupano. Il tutto a conferma di come la punteggiatura sia un argomento multiforme e ricco di stimoli, potenzialmente aperto a una grande varietà di riflessioni di carattere grammaticale, linguistico, sociolinguistico; e di come il discorso sulla punteggiatura non possa che essere centrale per il pubblico non specialista, il cui interesse verso la lingua coincide in larga parte con un interesse verso la scrittura, rinnovato proprio dal sempre più largo accesso alla scrittura tramite i *social media*.

Nel complesso, il risultato del nostro progetto rivolto all'agorà del web – a chi fa divulgazione linguistica in rete e a chi frequenta le pagine divulgative di linguistica – ci pare confortante sotto diversi punti di vista: per l'interesse riscontrato nel pubblico non specialista, sia nella partecipazione alla tavola rotonda sia nell'accesso ai contenuti realizzati dai profili Instagram con cui abbiamo collaborato; per la spinta verso la sperimentazione di nuovi formati di divulgazione linguistica, in linea con l'evoluzione delle abitudini comunicative del grande pubblico; per il contributo alla diffusione delle riflessioni teoriche intorno alla punteggiatura anche al di fuori del circuito strettamente accademico (cfr. su questo anche Pecorari, 2024).

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Antonelli, G. (2014), "L'e-taliano: una nuova realtà tra le varietà linguistiche italiane?", in Garavelli, E., Suomela-Härmä, E. (a cura di), *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano*, Cesati, Firenze, pp. 537-556.
- Bagaglini V. (2023), "La divulgazione della linguistica su Instagram: 'La polifonia del discorso specialistico'", in *Lingue e culture dei media*, 7/1-2, pp. 38-67.
- Baron N. S., Ling R. (2011), "Necessary punctuation? The use of punctuation in digital communication", in *Communication Research*, 38/4, pp. 555-577.



- Bilefsky D. (2016), "Period. Full Stop. Point. Whatever It's Called, It's Going Out of Style", in *The New York Times*, June 9 (<https://www.nytimes.com/2016/06/10/arts/period-full-stop-point-whatever-its-called-its-going-out-of-style.html>).
- Brasolin G. (2023), "Lexical innovations in digital communication: A social media analysis", in *Journal of Digital Linguistics*, 5/1, pp. 45-64.
- Crystal D. (2001), *Language and the Internet*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Crystal D. (2007), *How language works*, Penguin, London.
- D'Achille P., Biffi M. (2022), *Giusto, sbagliato, dipende. Le risposte ai tuoi dubbi sulla lingua italiana*, Mondadori, Milano.
- Dell'Acqua P. (2023), *L'uso della punteggiatura nella scrittura digitata: il caso del corpus WhAP!*, tesi magistrale inedita, Università di Pavia.
- Eisenstein J. (2013), "The dynamics of dialect convergence", in *Journal of Sociolinguistics*, 17/2, pp. 213-243.
- Ferrari A., Lala L., Longo F., Pecorari F., Rosi B., Stojmenova R. (2018), *La punteggiatura italiana contemporanea: un'analisi comunicativo-testuale*, Carocci, Roma.
- Ferrari A., Lala L., Pecorari F., Stojmenova Weber R. (2019, a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi italiani contemporanei*, Cesati, Firenze.
- Ferrari A., Lala L., Pecorari F., Stojmenova Weber R. (2020, a cura di), *Capitoli di storia della punteggiatura italiana*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Ferrari A., Tonani G. (2023, a cura di), *La punteggiatura perduta e ritrovata. Pensieri liberi di sette scrittori e scrittrici della Svizzera italiana*, Cesati, Firenze.
- Fiorentini I. (2024), "Corpus WhAP! Il primo corpus italiano di conversazioni WhatsApp", in Ballarè S., Fiorentini I., Miola E. (a cura di), *Le varietà dell'italiano contemporaneo*, Carocci, Roma, pp. 196-198.
- Grandi N., Masini F. (2020), "Perché la linguistica ha bisogno di divulgazione (e viceversa)", in Grandi N., Masini F. (a cura di), *La linguistica della divulgazione, la divulgazione della linguistica*. Atti del IV Convegno Interannuale SLI nuova serie (Bologna, 14-15 giugno 2018), Officinaventuno, Milano, pp. 5-12.
- Grieve J. (2018), "Regional variation in online writing", in *The Quarterly Journal of Digital Linguistics*, 2/3, pp. 34-56.
- Gualdo R. (2007), *L'italiano dei giornali*, Carocci, Roma.
- Herring S. C., Paolillo J. C. (2006), "Gender and genre variation in weblogs", in *Journal of Sociolinguistics*, 10/4, pp. 439-459.
- Houghton D., Joinson A., Caldwell N., Marder B. (2018), "Tagger's delight? Disclosure and liking behavior in Facebook: the effects of sharing photographs amongst multiple known social circles", in *Information Technology & People*, 31/3, pp. 618-638.
- Iannizzotto S. (2017), "Giudizi e pregiudizi linguistici nella pagina Facebook dell'Accademia della Crusca", in Marcato G. (a cura di), *Dialetto nel tempo e nella storia*, CLEUP, Padova, pp. 315-324.
- Iannizzotto S. (2020), "'Per il danno che fate oggi, sarebbe meglio chiudervi!' La Crusca sui social network", in *Lingue e culture dei media*, 4/2, pp. 178-197.
- McSweeney L. (2018), "Punctuation in text messages: Expressing emotion and establishing tone", in *Digital Communication Quarterly*, 6/2, pp. 83-98.

- McWhorter J. H. (2013), *Txtng is killing language. JK!!!*, TED Talks ([https://www.ted.com/talks/john\\_mcwhorter\\_txtng\\_is\\_killing\\_language\\_jk](https://www.ted.com/talks/john_mcwhorter_txtng_is_killing_language_jk)).
- Miola E. (2020), “La divulgazione della linguistica in rete: proposte, problemi e sfide”, in Grandi N., Masini F. (a cura di), *La linguistica della divulgazione, la divulgazione della linguistica*. Atti del IV Convegno Interannuale SLI nuova serie (Bologna, 14-15 giugno 2018), Officinaventuno, Milano, pp. 15-31.
- Nencioni G. (1990), “Giustificazione. Un po’ di storia”, in *La Crusca per Voi*, 1, pp. 1-2.
- Nguyen D., Dogruöz A. S., Rosé C. P., de Jong F. (2016), “Computational sociolinguistics: A survey”, in *Computational Linguistics*, 42/3, pp. 537-593.
- Pecorari F. (2024), *La punteggiatura per scrivere meglio*, Cesati, Firenze.
- Runkehl J., Schlobinski P., Siever T. (1998), *Sprache und Kommunikation im Internet*, Westdeutscher Verlag, Wiesbaden.
- Setti R. (2018), “La Crusca, i socialini e le ideologie linguistiche”, in Patota G., Rossi F. (a cura di), *L’italiano e la rete, le reti per l’italiano*, Accademia della Crusca, Firenze, pp. 114-127.
- Turner K. H. (2010), “Digitalk: A new literacy for a digital generation”, in *Journal of Digital Literacy*, 4/2, pp. 97-112.
- Werry C. (1996), “Linguistic and interactional features of Internet Relay Chat”, in Herring S. C. (a cura di), *Computer-mediated communication: Linguistic, social, and cross-cultural perspectives*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, pp. 47-63.
- Würschinger H. (2021), “Social media and lexical innovation: The case of German Twitter”, in *Social Media Studies*, 7/1, pp. 22-38.

## ABSTRACT

Questo contributo intende segnalare la tavola rotonda “Divulgare la linguistica su Instagram. Il caso della punteggiatura”, organizzata dall’Università di Basilea nel dicembre 2023 nell’ambito del progetto sostenuto dal Fondo nazionale svizzero “Agora – La punteggiatura allo scoperto”. In questa tavola rotonda ci siamo posti l’obiettivo di indagare come la punteggiatura italiana e le sue regole possano essere divulgate tramite Instagram, piattaforma in cui la divulgazione di ambito linguistico sembra ritagliarsi uno spazio sempre maggiore. All’evento hanno contribuito, con le loro riflessioni, gli animatori di alcune pagine Instagram dedicate alla divulgazione linguistica o alla divulgazione *tout court*. Questo contributo raccoglie in forma scritta alcuni di questi interventi, i quali mostrano, sullo sfondo di una notevole eterogeneità di approcci e prospettive, come la punteggiatura sia un argomento aperto a una notevole varietà di riflessioni di carattere grammaticale, linguistico e sociolinguistico; e come la punteggiatura sia, per il pubblico non specialista, un argomento potenzialmente di grande interesse, vista la centralità della lingua scritta nel mondo della comunicazione digitale.

---

This article aims to present the results of the workshop ‘Divulgare la linguistica su Instagram. Il caso della punteggiatura’ organised by the University of Basel in December 2023 within the Swiss National Science Foundation project ‘Agora – La punteggiatura allo scoperto’. The goal of this workshop was to investigate how Italian punctuation and its rules can be effectively disseminated via Instagram, a platform in which linguistic-related dissemination seems to be gaining traction. Several linguistics content creators were invited to share their insights. This contribution brings together in written form some of these contributions, which show that punctuation is a topic that can be approached from a considerable variety of grammatical, linguistic and sociolinguistic perspectives; also, they show that punctuation is, for the non-specialist public, a topic of potentially great interest, given the centrality of written language in digital communication.

**KEYWORDS:** punteggiatura, divulgazione linguistica, *social media*

DATA DI PUBBLICAZIONE: 30 luglio 2024.